

LA VOCE DELLA COMUNITA'

PARROCCHIA S. MARIA MAGGIORE



cip S. M. Maggiore
Monte Sant'Angelo ANNO VI n.1

L'EVANGELIUM VITAE

L'Evangelium Vitae è l'ultima enciclica di Giovanni Paolo II, in cui viene sottolineata la centralità della vita umana e dell'amore di Dio che vi si manifesta.

Ce ne hanno parlato in un'ottica antropologica e teologica, rispettivamente il prof. Michele Illiceto e don Mimmo Scaramuzzi, nei due incontri tenutisi nel mese di Dicembre.

Il contenuto dell'Enciclica dovrebbe essere provocatorio per ogni cristiano, in quanto esso ha come suo fondamento e nucleo centrale, da cui si dipartono tutte le altre considerazioni, quella che viene definita **l'etica della creaturalità**.

In un contesto in cui l'uomo giorno per giorno sente di non essere più padrone della sua dignità, consapevole della sua straordinarietà, di essere ignaro della sua origine e della sua fine, oppure, al contrario, tanto esaltato da volersi considerare "misura di tutte le cose", in questo contesto il Papa sembra voler richiamare alla mente dell'uomo moderno che l'equilibrio nell'esistenza potrà essere ritrovato solo se ci si riscopre creatura pensata, voluta e amata da Dio. "L'uomo è l'oltre di Dio, è l'amore di Dio che si è fatto storia; è creato a immagine e somiglianza del suo creatore ed è chiamato a partecipare alla pienezza della vita nella comunione con Lui, con il Figlio e lo Spirito. E' il risultato di un dono gratuito da parte di Dio", come ci ha ricordato il prof. M. Illiceto. Solo a partire

da questa realtà, si potrà **"risignificare Dio e l'uomo"**, riscoprire il senso profondo, il valore più vero dell'umanità, e di un Dio che ha scelto di parlare all'uomo. Ed è proprio di fronte a questa realtà che si deve riacquistare la capacità di stupore e meraviglia che consente di vivere, ogni istante della vita, come un dono da accogliere in pienezza e di porsi quegli interrogativi che spingono l'uomo a cercare Dio, e in Lui, a cercare le risposte ai perché della vita.

Al I cap. dell'*Evangelium Vitae* fa da sfondo l'uccisione di Abele da parte di Caino (Gn. 4, 2 - 16); è il primo delitto che l'uomo ha compiuto, ma la logica che lo ha determinato e gli interrogativi che ha suscitato sono quelli di sempre:

"Allora il Signore disse a Caino: "Dov'è tuo fratello, Abele? (...)" Gli rispose: "Non lo so. Sono forse io il guardiano di mio fratello?". Rispose: "Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!".

Dietro la figura di Abele (il soffio, il vuoto, l'inconsistente) c'è chi è vulnerabile, incapace di difendersi, mentre dietro Caino c'è chi è forte e usa la sua forza e la sua intelligenza al servizio della morte e non della vita. Le domande di Dio "Dov'è tuo fratello? (...) Che hai fatto?" mirano a svegliare in Caino quella che è la sua

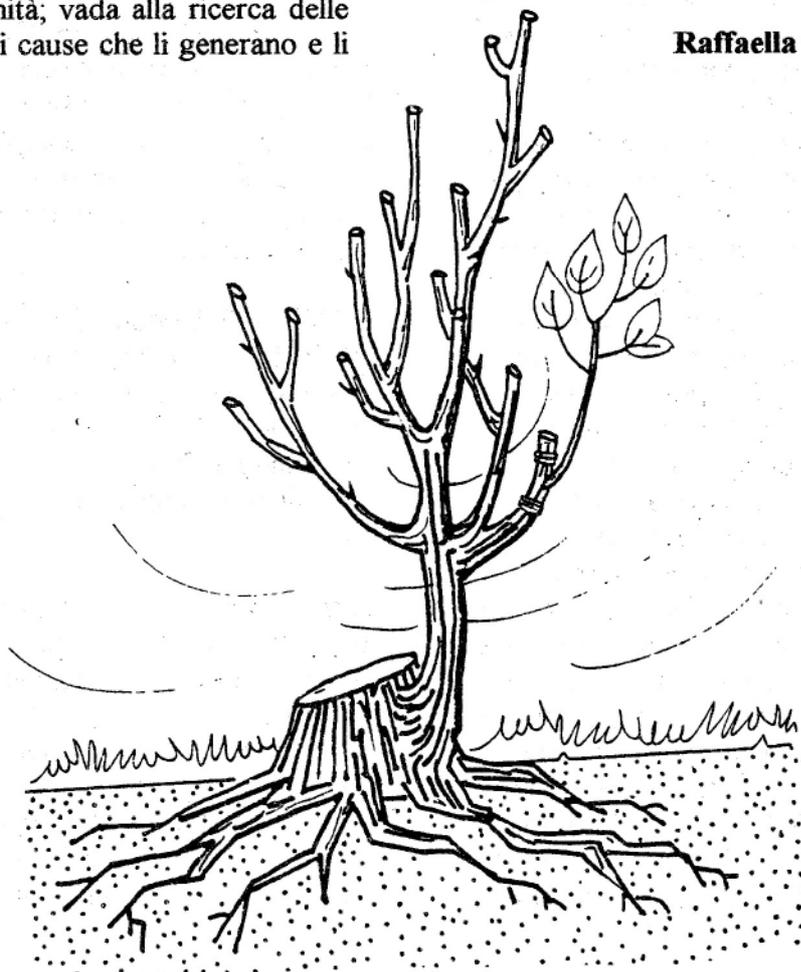
natura "responsoriale": l'uomo è stato creato come persona capace di rispondere e interpellare, tant'è che ad Adamo Dio ha affiancato un altro essere con le sue stesse capacità, Eva, visto che nulla di quanto era stato già creato poteva "rispondere". Ma Caino uccidendo Abele è venuto meno alla sua stessa natura - "Sono forse io il guardiano di mio fratello? -, in quanto ha scelto la via della "non responsorialità"; egli si è rifiutato di rispondere e da quel giorno ha cominciato ad errare in una continua fuga dalle sue responsabilità. Al par. 10 dell'E. V. si legge:

"La domanda del Signore "Che hai fatto?" alla quale Caino non può sfuggire, è rivolta anche all'uomo contemporaneo perché prenda coscienza dell'ampiezza e della gravità degli attentati alla vita da cui continua ad essere segnata la storia dell'umanità; vada alla ricerca delle molteplici cause che li generano e li

alimentano; rifletta con estrema serietà sulle conseguenze che derivano da questi stessi attentati per l'esistenza delle persone e dei popoli".

E' quindi necessario tornare alla domanda di Dio a Caino per riappropriarci di quell'etica della responsorialità" che è propria di Dio e che si manifesta non solo nella creazione ma anche nella redenzione: Dio ha risposto all'uomo inviando il suo Figlio, e ha così proposto un'esperienza di dono gratuito che è oggi tutta da scoprire e riassumere pienamente. Soltanto se si riprende coscienza della dignità della vita umana e si riacquista il senso del "Vangelo della vita", dell'annuncio di vita che viene da Dio, si potrà risolvere il "problema della vita".

Raffaella Salcuni



AUGURIO GARGANICO PER IL 1996

Il Natale 1995 è passato sotto una pioggia insistente e tediosa. E' passato velocemente, come tutti gli altri, con i suoi simboli, le sue tradizioni, i suoi canti e suoni natalizi, tutti belli e gentili e nostalgici, con le sue fugaci gioie ed i suoi fervidi entusiastici preparativi, con le sue ansie e vive speranze....

Passano i giorni, i mesi e gli anni e veloci corrono verso ignote mete, vicende ed eventi, mentre il mondo inquieto s'agita e freme!..

Siamo ormai nei primi giorni del novello ANNO 1996!

Che cosa esso ci porterà di buono o di cattivo? Certamente il solito intreccio fatale di gioie e di dolori, sintesi dell'umano vivere, come ieri così oggi!...

Ciò nonostante, tra tante tenebre ed incertezze traspare un barlume di luce ed è la SPERANZA, il così detto "sogno dell'uomo sveglio": la SPERANZA che infiora e solleva la vita e

la rende sempre più confortevole e sempre più bella.

E noi garganici, viventi su questo "POSSENTE GARGANO" mirabile "SPERONE D'ITALIA", su cui apparve l'ARCANGELO MICHELE, proteso benedicente sull'Adriatico Mare, famoso per storia, per i suoi antichi monumenti, ricco di archeologia e naturali bellezze e di Templi pregevoli, sacri e secolari, con viva e fervida SPERANZA, in questi primi giorni del novello ANNO 1996, lanciamo per tutti i cieli del MONDO, l'AUGURIO sincero e fraterno, chè sovrani regnino tra tutti i popoli: l'ONORE, la PACE e l'AMORE.

E COSI' SPERIAMO SIA! FIDIAMO NELL'ONNIPOTENTE DIO E NEL MATERNO, CELESTE, DIVINO AIUTO DI MARIA!...

Dott. Federico Scarabino

Comprendere la messa

Mangiate... bevete...

La messa è un "convito", prolungamento della Cena del Signore con i suoi discepoli dopo che il Sacrificio della Croce si è attuato e lo Spirito del Signore, risorto ed assiso alla destra del Padre, è stato inviato sulla Chiesa. Affinché il suo mistero pasquale passasse sulle membra del suo Corpo mistico Gesù ci ha dato come cibo e come bevanda il suo "Corpo" dato per il riscatto nostro e di tutti gli uomini e il suo "Sangue", versato in remissione dei peccati.

Non è dunque la Messa un "Convito" da comprare al nostro comune metterci a tavola con degli amici, anche se qualcosa di questa nostra esperienza può servire a rendere più nostra e più personale la partecipazione attiva alla Messa. Il "convito" al quale il Cristo invita i suoi discepoli è un "convito sacrificale" è la "comunione" e unione con la grazia e il frutto del Sacrificio della Croce, dalla quale proviene ogni dono e benedizione per la salvezza.

Cristo ha, in modo mirabile, sostituito al segno dei sacrifici conviviali dell'Antico Testamento, un "Sacrificio di comunione" che non soltanto ripresenta, in forma sacramentale, il suo sacrificio nella Croce, ma anche rinnova il suo particolare darsi come "Mediatore" tra Dio e gli uomini, iniziato nell'ultima Cena.

In questo modo la comunione eucaristica, che è il culmine della nostra cristiana iniziazione, perfezionamento del cammino intrapreso con il Battesimo e proseguito sacramentalmente nella Cresima o Confermazione, completa la nostra unione con il Cristo, morto e risorto, per vivificare e

sviluppare la nostra vita cristiana in tutte le sue dimensioni.

Nel conviviale sacrificio della Nuova Alleanza, che è la celebrazione dell'Eucarestia, l' "Albero della Croce" deve essere visto e contemplato da noi come il vero "albero della vita" che risana e nutre quanti si accostano ad esso in modo da poter fruire di tutta la sua grazia. Ogni cristiano dovrebbe aver coscienza che partecipare alla Messa senza "comunione" ha qualcosa di incompleto.

Anticamente i catecumeni, quelli che su preparavano al Battesimo, venivano invitati ad uscire dall'assemblea, che celebrava l'Eucarestia, prima della processione di presentazione dei doni proprio perché ancora non era possibile per loro partecipare al Sacrificio-Convito eucaristico. Tutti gli altri normalmente comunicavano obbedendo al comando di Gesù: "Mangiate.. Bevete..".

Dovremmo essere profondamente persuasi che la comunione è parte inseparabile del Sacrificio della Messa. E' ancora vero quello che un liturgista di lingua tedesca scriveva nel 1930: "Una Messa senza Comunione è come un anello a cui sia stata strappata la sua gemma"...

Nessuno dubita che sia possibile fruttuoso sul piano della grazia partecipare alla celebrazione della Eucarestia accogliendo il Cristo presente nella Parola di Dio proclamata e adorando il suo Corpo e il suo Sangue nella consacrazione, ma la partecipazione piena avviene solo con la comunione sacramentale, solo nella comunione la partecipazione diventa sacramentale.

NATALE: CON OCCHIDI BAMBINI

Alla vigilia della Epifania i bambini della nostra comunità parrocchiale si apprestano a regalarci qualche ora di piacevole spettacolo.

Ore 19.30: la chiesa dei "Cappuccini" apre le sue porte al pubblico. Loro sono lì, fermi, in candide tuniche e dorate stelline sul capo. Sistemati secondo un ordine geometrico studiato all'uopo. Si apre il sipario: attendono il via delle educatrici, che sembrano più agitate dei bambini.

Intonano canti natalizi, colpisce la loro spontaneità, l'ondeggiare dei loro corpi come se fossero tanti ramoscelli. Pavarotti avrebbe sfigurato al loro confronto perché non avrebbe avuto il candore e la dolcezza tipica dei bambini.

Sorridono, consapevoli di essere bravi, ci comunicano che "il Natale è Cristo, il Cristo di giustizia, di carità, di libertà, di pace. La gioia di Natale è una gioia che non può essere distrutta dalla guerra perché è gioia dell'anima e non può morire... Il tempo non può sminuire il Natale perché il Natale appartiene all'eternità" (F. J. Spelman, arcivescovo di New York).

La pace non deve essere cercata altrove ma dobbiamo cercarla dentro di noi; solo se sarà nei nostri cuori potremmo essere veri "costruttori di pace". Dobbiamo promuovere un nuovo modo di stare in pace attraverso la vera accoglienza e il rispetto dell'altro nella diversità.

Se il recital è comunicazione: è la voce, la parola che si estrinseca per diventare corpo, è pur vero che organizzare una rappresentazione "a misura di ragazzi" non è impresa facile sia per la mancanza di uno spazio parrocchiale adibito a teatro, sia perché. In prossimità del Natale, tempo forte della Chiesa, si è super impegnati. Alla luce di quanto è stato fatto, il recital è stato per noi e per i bambini un importante momento di crescita, che ci ha consentito di stabilire una relazione educativa, attraverso i gesti e le parole, ha messo in rapporto le decisive esperienze dell'affrontarsi e riconoscersi tra soggetti diversi, aprendo l'individualismo egocentrico verso la fraternità.

Marilina e Michela dei Nobili

CERCO UNA PACE NUOVA



Accurrite! Accurrite!

Con grande gioia, vi annunziamo che i giorni **3 e 4 febbraio** dell'anno del Signore 1996 presso la parrocchia dell'Immacolata Concezione ci sarà la "Festa della Pace".

Programma:

3/2/96:

Ci incontreremo tutti in piazza Duca d'Aosta alle ore 15.00 all'ombra del "grande albero della pace".

Ore 15.30 presso la parrocchia dell'Immacolata Concezione passeremo un'ora di piacevole spettacolo.

Ore 17.00 addobbo del "grande albero della pace" e manifestazione di pace.

4/2/96:

Ore 15.30 a conclusione della festa si terrà la celebrazione presso la chiesa dell'Immacolata Concezione.

Vi aspettano... tutti gli educatori !!

**TRE GIORNI
DI RIFLESSIONE E PREGHIERE PER LA NON VIOLENZA**

22-23-24

Tutti i movimenti ecclesiali di Monte Sant'Angelo dopo lunghi incontri e studio hanno accettato la proposta del gruppo dell'AGESCI di riunirsi nel santuario di San Michele Arcangelo per riflettere e pregare per la non violenza dando un segno di unione ed essere per tutta la Città un segno di comunione.

I temi sono:

- 1° giorno: fattori che generano la violenza;**
- 2° giorno: come viviamo la violenza nel nostro paese;**
- 3° giorno: la carità.**

Programma dei giorni 22,23,24 gennaio:

7.45:	lodi mattutine
8.00:	Santa Messa silenzio e confessioni
9.30:	Santa Messa silenzio
11.00:	Santa Messa silenzio
12.45:	ora media
15.00:	rosario
15.45-17.00:	incontro di preghiera comunitario
17.30:	vespri
19.00:	compieta

Avvisi:

Siamo tutti invitati a cogliere l'occasione per Riconciliarci con Dio e con i fratelli (nel Sacramento della Riconciliazione).

Ognuno provveda ai libri delle lodi e dei vespri.

Portare la Sacra Bibbia.

VITA DELLA COMUNITA'



Riflessioni e divagazioni

a cura di Ernesto Scarabino



E siamo ormai al 1996. Un altro anno è passato e ci avviciniamo inesorabilmente alla fascinosa data del 2000. Certo non è da tutti poter dire riguardo a quel singolarissimo Capodanno: "C'ero anche io".

Se il cambio della sola ultima cifra annuale provoca emozioni non comuni (e incidenti) cosa accadrà quando d'un colpo, allo scoccare della mezzanotte, cambieranno le quattro cifre dell'anno?

Vi confesso che questa prossima evenienza mi turba e mi preoccupa un poco e non certo per le frottole millenaristiche sulla fine del mondo. Per me il Capodanno è sempre ammantato di una sottile malinconia.

Il tempo che fugge segnala inequivocabilmente lo scorrere inesorabile della vita terrena. Già il pensiero di doverci distaccare da tutte le piccole cose di questa nostra esistenza è estremamente doloroso, se poi l'ineluttabile fine viene vista alla luce della risurrezione e della vita eterna, e vien fatto ancor più di temere. Quel momento cruciale deciderà la nostra sorte per l'eternità. Noi siamo abi-

tuati a preoccuparci per avvenimenti ben più modesti quali un'esame, un intervento chirurgico, una sentenza..... ed allora ?

Francamente è facile parlare di beata speranza per quanto ci aspetta e sicuramente accadrà. Ma riusciremo ad essere all'altezza della situazione? La soluzione del problema non è neppure così difficile: basta meno di quello che crediamo! Già pensare, discutere è un grosso passo avanti. Oggi, invece, si vive come se questa povera esistenza mortale fosse l'unica e l'ultima. E così si commette ogni sorta di nefandezze, dimentichi che il giorno della venuta del Signore per noi potrà anche tardare, ma prima o poi arriverà.

Domenica 28 febbraio è la giornata dei lebbrosi. Il tema della solidarietà è fin troppo toccato in un'epoca caratterizzata dalle emarginazioni, dalle emigrazioni clandestine, dalla mancanza di lavoro. Vi confesso che questo tasto troppo suonato comincia a stonare anche per me che debbo fare già per conto mio i salti mortali per far quadrare il bilancio familiare, ep-

pure non si può tacere l'abiezione fisica e morale di tanta gente decimata dalla fame, dalla mancanza di igiene, dal propagarsi di malattie non più terribili per i nostri mezzi (nostri nel senso di popolazioni ricche ed opulente) che ovviamente non sono disposte a tornare indietro o a fare rinunce in nome di una vita più giusta ed uguale per tutti.

Venerdì 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio, la tradizionale benedizione delle candele si terrà nella chiesa di S. Benedetto alle ore 17.00. Seguirà la processione per via Coppa, via S. Giuseppe, corso V. Emanuele II, via reale Basilica fino alla chiesa di S. Maria Maggiore dove si celebrerà la Santa Messa.

Domenica 4 febbraio è la giornata della vita: una data davvero preziosa per riflettere su omicidi, aborti, rapimenti, forme di schiavitù, abbandoni di anziani e bambini: insomma su tutto quanto di brutto avviene ordinariamente e con frequenza impressionante ogni giorno.

Domenica 11 febbraio, memoria dell'Apparizione della Madonna di

Lourdes, giornata mondiale dell'ammalato istituita dal papa Giovanni Paolo II, si celebrerà nella chiesa dei Cappuccini la Santa Messa (ore 9.30) durante la quale verrà amministrato il sacramento dell'unzione. E' sempre questo richiamo evangelico alla solidarietà fraterna che continuamente ci mette davanti i bisognosi di ogni genere e ci ammonisce: "Avevo fame, avevo sete, ero ammalato!....".

DEFUNTI

Ha raggiunto la casa del Padre Lorenzo Impagnatiello

BATTESIMI

Rinnovati nell'acqua e nello Spirito sono diventati figli di Dio:

Giuseppe Fischetti, Matteo Ortore e Antonella Ricco.

A questi nostri fratelli, ai loro genitori, ai padrini e alle madrine l'augurio che la Comunità universale dei credenti si fortifichi e si accresca della loro opera e presenza.

Calendario degli incontri

LUNEDI'	ore 17.00 ore 18.45	Catechesi II -III IV elementare Incontro della Parola
MARTEDI'	ore 17.00 ore 18.45 ore 19.00	Catechesi V elementare Catechesi I - II - III Media Incontro Giovanissimi
MERCOLEDI'	ore 16.30 ore 19.30	incontro del T.O.F.(Ogni 2° Merc. del mese) Incontro del gruppo liturgico-catechisti-educatori
GIOVEDI'	ore 17.00 ore 18.45 ore 18.45 ore 19.45	Catechesi III - IV - V elementare Catechesi II - III media Incontro donne Incontro uomini
VENERDI'	ore 18.45 ore 18.45 ore 19.30	Catechesi I media Incontro dei Ministranti Ora di Adorazione
SABATO	ore 17.00 ore 19.00	Catechesi I e II elementare Incontro Giovani e Giovani - Adulti

ORARIO SANTE MESSE

FERIALE	ore 18.00
FESTIVO	ore 9.30 (Cappuccini) ore 11.00 ore 18.00

FUNZIONI LITURGICHE

VESPRO	ore 17.30	ogni Sabato
---------------	-----------	-------------